VIAGGIO NEI MISTERI

All'Iraqi Museum un reperto incredibile: una batteria rudim

Le uova elettriche di Baghdad

Non c'è scoperta archeol che non debba fare i cont con fatti inspiegabili: dal massacro dei dotti Sabei, il "popolo del Libr alla ricerca dell'autentico monte Sinai. Sino alle Sal della memoria e alle sorp che potrebbero rivelare

di MARCO GUIDI

ALL'IRAQI Museum di Baghdad esiste (o esisteva, cosa sia rimasto dopo Desert Storm e le sue bombe intelligenti non sappiamo bene) un reperto particolare. Anzi, a dire il vero, si trattava di più reperti. Erano una specie di ovetti di bitume con una sbarretta metallica che usciva alle estremità. Trovati a inizio secolo tra i resti di un palazzo forse arsacide o più probabilmente sasanide (quindi tra il primo avanti e il terzo secolo dopo Cristo) erano stati catalogati come "oggetti di culto". Nessuno sapeva bene a cosa servissero, fino a che un ingegnere tedesco, circa mezzo secolo fa, ebbe la possibilità di studiarne uno.

L' "oggetto di culto" risultò essere composto da tanti dischi di feltro inumiditi con una sostanza acida, intervallati da dischi di metallo, tutti attraversati al centro da una sbarretta di rame e tutto quanto era rivestito di bitume. In altri termini l'oggetto di culto aveva il singolare aspetto di una rudimentale e arcaica batteria elettrica. Arcaica, ma tutto sommato simile a quelle che molti secoli dopo un fisico lombardo avrebbe iniziato a costruire. Gli archeologi di fronte all'ipotesi si limitarono a sorridere: elettricità agli albori della nostra era, via! Ma allora cos'erano quelle "uova" rivestite di bitume?

Molti anni dopo all'Iraqi Museum accompagnato dal suo direttore, il dottor Fawzi, mise piede anche il vostro cronista. Le ovette di bitume erano ancora là, sempre catalogate come oggetti di culto, ma un certo cammino lo avevano fatto. Erano infatti divenute "probabili oggetti di culto dall'uso sconosciuto".

Vent'anni dopo, osservando un testo specialistico scoprimmo che gli oggetti di culto erano scomparsi. Ed erano diventati, vedi un po', batterie elettriche usate per dorare i metalli per galvanoplastica! Doratura elettrica almeno 17 secoli prima di Volta e Galvani? Ammettiamolo pure, ma chi era lo scienziato che aveva scoperto l'elettricità? E la pila? E quale confraternita di magi o sacerdoti si era trasmessa queste conoscenze? Attenzione, la cosa è anche possibile, sappiamo di macchine a vapore ideate se non costruite in periodo ellenistico, ma tra l'essere possibile e l'essere fatto passa una certa differenza. Ma soprattutto ci interessa un meccanismo che si ripete: quando un oggetto non "deve" esistere è molto probabile che divenga un oggetto di culto, che poi, di colpo riacquisti la sua vera identità senza però passare mai al vaglio di discorsi che potrebbero diventare in qualche modo imbarazzanti.

Insomma i fatti anomali danno fastidio perché rompono gli schemi stabiliti e quindi comodi.

Ora, per esempio, è in ballo la questione egizia: cunicoli imprevisti contenenti graffe metalliche incongrue e dall'uso misterioso esplorati con minirobot, cavità rivelate dal sonar dove non dovrebbero essere. Archeologi ufficiali che prima consentono le esplorazioni e poi, di fronte ai primi interrogativi le bloccano. L'antica tradizione degli Scrigni della memoria o delle Sale scritte che (ammesso che la si interpreti correttamente) potrebbe rivelare sorprese. Tracce di alluvioni intorno ai fianchi della Sfinge. Navi solari dei faraoni che invece di essere a fondo piatto paiono costruite per na in alto mare (non sarà cordo antico di altre altri mari?). Un susse di notizie, di interpreta di fatti e di letture sconfinanti nel parados nel magico da due sold le analisi serie mescola

Forse anche gli nell'antico Egitto avevano conoscenza dell'elettricità E' quanto si può intuire dai graffiti (vedi disegni sopra) scoperti nelle piramidi

...bile: una batteria rudimentale che risale a 17 secoli prima di Volta e Galvani

...ettriche ...dad

Non c'è scoperta archeologica che non debba fare i conti con fatti inspiegabili: dal massacro dei dotti Sabei, il "popolo del Libro", alla ricerca dell'autentico monte Sinai. Sino alle Sale della memoria e alle sorprese che potrebbero rivelare

Accanto, il minareto di Samarra, vicino a Baghdad: nelle sale dell'Iraqi Museum sono conservati degli "ovetti" di bitume (vedi foto sotto) trovati all'inizio del secolo e catalogati come "oggetti di culto". Molti anni dopo gli archeologi scoprirono che erano rudimentali ma funzionanti batterie usate per dorare i metalli antiche di decine e decine di secoli

...e gli
...tico
...ano
...enza
...cità
...nto
...uire
...ffiti
...egni
...pra)
...elle
...nidi

...ntica tradizione de-
...i della memoria o
...scritte che (ammes-
...i interpreti corretta-
...otrebbe rivelare sor-
...cce di alluvioni in-
...ianchi della Sfinge.
...ri dei faraoni che in-
...sere a fondo piatto

paiono costruite per navigare in alto mare (non sarà un ricordo antico di altre navi e altri mari?). Un susseguirsi di notizie, di interpretazioni, di fatti e di letture spesso sconfinanti nel paradossale o nel magico da due soldi. Con le analisi serie mescolate alle letture stravaganti, con i ricercatori seri a fianco dei famelici di paranormale.

Esiste una specie di zona grigia in cui tutto si mescola possibile e improbabile, serio e bizzarro. Però esistono anche fatti, culture e tradizioni che meriterebbero attenzioni più costruttive e scientifiche. Ci sono, ad esempio, culture misteriose di cui si sa poco, come i Sabei. Popolo pochissimo studiato e conosciuto che però viene citato dalla teologia islamica tra i "popoli del Libro". Gente, cioè, cui si deve il medesimo rispetto che ai cristiani, ebrei e zoroastriani. Una cultura che fino a non molti secoli fa trasmise le tracce di un culto stellare antichissimo. un culto che ha a lasciato tracce nei resti di una città "astronomica" sono visitabili nella Turchia meridionale ai confini con la Siria, nella stessa area dove sorgono i monasteri giacobiti.

Secondo molte ipotesi le tradizioni antichissime dei sabei sono passate agli gnostici, primi tra tutti i mandei (i cosiddetti cristiani di Giovanni) e di lì a sette eterodosse islamiche ebraiche e cristiane. Tradizioni pericolose, visto che, una volta comprese, segnarono il massacro dei sabei da parte dei califfi. E forse, più tardi, contribuirono a quello dei templari che con loro ebbero commercio.

E intanto ogni giorno si può dire nasca un culto bizzarro o una società segreta che paiono rispondere al desiderio di un sapere antico, ma non certo a un sapere antico, come il priorato di Sion o se volete certi riti massonici più o meno eterodossi. Il fatto è che il passato è spesso assai meno passato di quanto non si voglia credere. Nel contempo il mistero e il passato costituiscono un cocktail destinato a inebriare menti e personaggi spesso borderline. E tuttavia sono molto spesso questi individui che si muovono ai limiti coloro ai quali dobbiamo scoperte e rivelazioni. Il giorno che i manoscritti di Qumràn trovati da un pastorello e interpretati da troppa gente in lotta (domenicani, americani, israeliani) saranno chiariti non sapremo molto di più di un periodo fondamentale per la comprensione del cristianesimo?

Il giorno che i lavori di Emanuele Anati ad Ḥar Karkhom, la montagna che probabilmente è il vero monte Sinai, riceveranno l'attenzione e i fondi che meritano non scopriremo di più sulle origini delle tre religioni rivelate che hanno fatto gran parte della storia dell'uomo: ebraismo, cristianesimo e islàm?

Ci sono cose che attendono una spiegazione, ci sono rituali che paiono aver perso la comprensione vera di ciò che li ha originati. Ma ci sono anche passi in avanti. Ogni volta che ci capita di leggere rituali massonici o di altre società segrete davvero antiche e non frutto di improvvisatori più o meno recenti ci ricordiamo il geniale racconto fantascientifico di Walter Miller jr: *Un cantico per Leibowitz*. Miller immagina che in un futuro Medioevo nuove generazioni di monaci ricopino e cataloghino testi di cui non comprendono più il significato. Così un manuale per la costruzione di transistor può venire miniato da un monaco che pensa si tratti di una preghiera arcana. Ma in un futuro, quando la civiltà tornerà a bussare alle porte della storia ecco che gli antichi testi riprenderanno vita.

Forse un destino simile, una finalità simile paiono essere riservati a certi rituali, a certe tradizioni, a certi ricordi ancestrali. A certi fatti, "dannati" perché non rientrano negli schemi, un bizzarro americano, Charles Fort, nei primi decenni del secolo dedicò un volume: *Il libro dei dannati*, che ancora oggi si può leggere come testo surrealista o manuale per viaggiatori dell'altrove.

Forse davvero abbiamo avuto altre storie, altre doti. Forse davvero una civiltà dai grandi poteri psichici ha preceduto questa dai grandi poteri fisici. Forse la sua riscoperta potrebbe portare a una sintesi più umana del nostro essere. O forse si tratta solo di fiabe che ci raccontiamo per sentirci meno soli, meno miseri, meno ignobili.

Il tempo che viene potrà risolvere queste domande o forse esse rimarranno senza risposta fin che non svaniranno, per lasciare il posto ad altri interrogativi. Certo la fame di meraviglioso resterà: il grande indistruttibile mistero è la credenza dell'uomo nei misteri.

All'Iraqi Museum un reperto incredibile: una batteria rudimentale che risale a 17

Le uova elettriche di Baghdad

Non c'è scoperta archeologica che non debba fare i conti con fatti inspiegabili: dal massacro dei dotti Sabei, il "popolo del Libro", alla ricerca dell'autentico monte Sinai. Sino alle Sale della memoria e alle sorprese che potrebbero rivelare

Forse anche gli nell'antico Egitto avevano conoscenza dell'elettricità E' quanto si può intuire dai graffiti (vedi disegni sopra) scoperti nelle piramidi

vani? Ammettiamolo pure, ma chi era lo scienziato che aveva scoperto l'elettricità? E la pila? E quale confraternita di magi o sacerdoti si era trasmessa queste conoscenze? Attenzione, la cosa è anche possibile, sappiamo di macchine a vapore ideate se non costruite in periodo ellenistico, ma tra l'essere possibile e l'essere fatto passa una certa differenza. Ma soprattutto ci interessa un meccanismo che si ripete: quando un oggetto non "deve" esistere è molto probabile che divenga un oggetto di culto, che poi, di colpo riacquisti la sua vera identità senza però passare mai al vaglio di discorsi che potrebbero diventare in qualche modo imbarazzanti.

Insomma i fatti anomali danno fastidio perché rompono gli schemi stabiliti e quindi comodi.

Ora, per esempio, è in ballo la questione egizia: cunicoli imprevisti contenenti graffe metalliche incongrue e dall'uso misterioso esplorati con minirobot, cavità rivelate dal sonar dove non dovrebbero essere. Archeologi ufficiali che prima consentono le esplorazioni e poi, di fronte ai primi interrogativi le bloccano. L'antica tradizione degli Scrigni della memoria o delle Sale scritte che (ammesso che la si interpreti correttamente) potrebbe rivelare sorprese. Tracce di alluvioni intorno ai fianchi della Sfinge. Navi solari dei faraoni che invece di essere a fondo piatto paiono costruite per navigare in alto mare (non sarà un ricordo antico di altre navi e altri mari?). Un susseguirsi di notizie, di interpretazioni, di fatti e di letture spesso sconfinanti nel paradossale o nel magico da due soldi. Con le analisi serie mescolate alle letture stravaganti, con i ricercatori seri a fianco dei famelici di paranormale.

Esiste una specie di zona grigia in cui tutto si mescola possibile e improbabile, serio e bizzarro. Però esistono anche fatti, culture e tradizion che meriterebbero attenzion più costruttive e scientifiche Ci sono, ad esempio, cultur misteriose di cui si sa poco come i Sabei. Popolo pochissimo studiato e conosciut che però viene citato dalla te ologia islamica tra i "popol del Libro". Gente, cioè, cu si deve il medesimo rispett che ai cristiani, ebrei e zoroa striani. Una cultura che fin a non molti secoli fa trasm se le tracce di un culto stella re antichissimo. un culto ch ha a lasciato tracce nei res di una città "astronomica sono visitabili nella Turch meridionale ai confini con Siria, nella stessa area dov sorgono i monasteri giacob ti.

Secondo molte ipotesi tradizioni antichissime dei s bei sono passate agli gnostic primi tra tutti i mandei (i c siddetti cristiani di Giova ni) e di lì a sette eterodos islamiche ebraiche e cristi ne. Tradizioni pericolose, sto che, una volta compres segnarono il massacro dei s bei da parte dei califfi. E fo